

17.01.2021  
S.ANTONIO ABATE - Veniano

Guardiamo alla figura luminosa di S. Antonio Abate e vediamo riflesso nella sua vita quel **primato di Dio** che desideriamo ardentemente vedere incarnato anche nella nostra. Diverse sono le vocazioni, ma a nessun cristiano è impedita la grazia di testimoniare **la radicalità della fede**.

Ai suoi discepoli che gli chiedevano una parola di illuminazione, sant'Antonio diceva: *"Sia questa la comune aspirazione di tutti: non retrocediamo dopo aver cominciato, non scoraggiamoci nelle fatiche, non diciamo mai «abbiamo praticato per molto tempo l'ascesi». Piuttosto accresciamo lo zelo come se incominciassimo ogni giorno. Di fronte ai secoli futuri la vita umana è brevissima; tutto il nostro tempo è nulla rispetto alla vita eterna"* (Atanasio di Alessandria, *Vita di Antonio*, 16). **"Accresciamo lo zelo come se incominciasimo ogni giorno"**.

Antonio abate è uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa. Nato a Coma, nel cuore dell'Egitto, intorno al 250, a vent'anni abbandonò ogni cosa per vivere dapprima in una plaga deserta e poi sulle rive del Mar Rosso, dove condusse vita anacoretica per più di 80 anni: morì, infatti, ultracentenario nel 356. Già in vita accorrevano da lui, attratti dalla fama di santità, pellegrini e bisognosi di tutto l'Oriente. Anche Costantino e i suoi figli ne cercarono il consiglio. La sua vicenda è raccontata da un discepolo, sant'Atanasio, che contribuì a farne conoscere l'esempio in tutta la Chiesa. Per due volte lasciò il suo romitaggio. La prima per confortare i cristiani di Alessandria perseguitati da Massimino Daia. La seconda, su invito di Atanasio, per esortarli alla fedeltà verso il Concilio di Nicea. Nell'iconografia è raffigurato circondato da donne procaci (simbolo delle tentazioni) o animali domestici (come il maiale), di cui è popolare protettore.

In uno dei detti che gli vengono attribuiti nella raccolta degli *Apophthegmata Patrum* si legge:  
*"Un tale chiese al Padre Antonio: che debbo fare per piacere a Dio? E l'anziano rispose: «Fa' quello che ti comando: dovunque tu vada, abbi sempre Dio davanti agli occhi; qualunque cosa fu faccia o dica, basati sulla testimonianza delle Sante Scritture; in qualsiasi luogo abiti, non andartene presto. Osserva questi tre precetti e sarai salvo»"*.

Nella prima espressione - **"Abbi sempre Dio davanti agli occhi"** - vi è riassunto un intero ideale di vita. Essa, ricordando che Dio ci circonda col suo amore ed è presente in ogni persona, avvenimento, situazione, anche la più difficile, ci invita a cercare sempre il suo volto, oltre le apparenze, per conoscere la realtà profonda delle persone e delle cose

e scorgere la verità misteriosa presente negli eventi. Le virtù della prudenza, della saggezza e del discernimento non sono mai frutto di improvvisazione, bensì derivano da una sintonia quotidianamente coltivata con il modo di pensare e di agire di Dio, che si è manifestato nel suo Figlio. Avere Dio davanti ai nostri occhi ci aiuterà altresì ad assumere uno sguardo contemplativo sulle vicende della Chiesa, del mondo e del nostro tempo.

Questa disposizione, lungi dal farci ripiegare sul nostro mondo interiore, si traduce immediatamente in un programma di azione: **"Qualunque cosa fu faccia o dica, basati sulla testimonianza delle Sante Scritture"**. Con il suo secondo monito il grande Padre del deserto ricorda che l'unica bussola dell'agire del cristiano si trova nella Parola di Dio, che ci fa scoprire il progetto d'amore del Padre, rivelato nel suo Figlio, Gesù Cristo, e ci aiuta a parlare e agire secondo il suo Cuore. Non abbiamo, davanti al mondo, altra sapienza, altro consiglio che la volontà di Dio rivelatasi nel suo Figlio: è questo che rende particolarmente autorevole la parola e il ministero di un rappresentante del Papa e di un suo collaboratore. La familiarità con il pensiero di Cristo rimane il criterio di orientamento imprescindibile, che rende la nostra parola autorevole e libera da condizionamenti mondani. Anche nei contesti politici nazionali e internazionali, così segnati da confusione, disorientamento e relativismo, dobbiamo far risuonare la parola limpida del Vangelo, che da Roma Pietro continua a proclamare, forte della promessa di indefettibilità nella fede ricevuta dal nostro Salvatore.

Il terzo comando di sant'Antonio: **"In qualsiasi luogo abiti, non andartene presto"** vuole dirci qualcosa che attiene alla qualità dell'atteggiamento interiore: bisogna saper vivere fino in fondo la realtà in cui ti trovi; identificati totalmente con quanto oggi ti viene richiesto, con i compiti che ci sono affidati. È un invito che trova conferma in tutta la grande tradizione della spiritualità cattolica: il momento presente è il luogo primario della nostra santificazione. In questa prospettiva, "non andartene presto" significa anche: non distrarti, non pensare ad altro, sii completamente dedicato al servizio che stai svolgendo.

Riceviamo nuovamente oggi, a secoli di distanza, queste perle di saggezza dal nostro Patrono e invochiamo da Dio, con umiltà e fiducia, per sua intercessione, i tre grandi doni che sono contenuti nei suoi ammonimenti: *o Signore, donaci di non fuggire dal momento presente, di parlare ed agire sempre con la sapienza del Vangelo e, soprattutto, di tenere sempre Te davanti ai nostri occhi.*